

## DIARIO DEL VIAGGIO IN COSTA D'AVORIO (29 NOVEMBRE 06 DICEMBRE 2017)

29 Nov. Ore 9,40 partenza da Firenze per Abidjan con scalo Parigi; arrivo 21,20. Ritiro bagagli con sorpresa al controllo: omaggio di due magliette e cappellino per il poliziotto padre di un bambino di 5 anni. Fuori l'aeroporto ci aspetta Lucy, Joseph e Camarà, che sarà il nostro autista durante il soggiorno; destinazione ALEPE' a circa 50 km di distanza, ospiti in una dependance delle Suore Dorotee di Vicenza, che gestiscono un convitto per ragazze studenti e anche una piccola "casa di cura" per disabili ed altre emergenze sanitarie per i più poveri. In Costa d'Avorio la sanità è a pagamento. La struttura è retta con coraggio dalla simpatica suor Lucia, italiana. Frugale cena con pasta italiana e frutta locale, poi doccia e a letto (fortunatamente a quell'ora è tornata l'acqua corrente, non sempre disponibile).

30 Nov. Ore 9,00 partenza per ABIDJAN, dove alle 10 abbiamo appuntamento con un funzionario del Ministero dell'Interno, indicatoci dall'Ambasciatore della C. d'Avorio a Roma, per il riconoscimento/accreditamento dell'Associazione. Attesa imprevista di due ore per il summit euro africano sulla gioventù e le loro future prospettive affidate a un piano Marshall, che possa frenare anche il grande esodo verso l'Europa. Buono l'incontro, ma ancora ci vorrà tempo. Intanto visita alla Cattedrale e pranzo al rist. self service di un supermercato. Abidjan è una città sviluppata su una laguna: grandi edifici e opere pubbliche nel centro politico, finanziario e commerciale e poi..... un caos e un degrado che non ti aspetti fino alle estreme periferie, dove non esistono più marciapiedi fruibili ma un continuo rosario di bancarelle di fortuna con ogni genere di merce e le strade in mezzo piene di veicoli privati, taxi e van regolari o abusivi per il trasporto di persone ammassate in ambienti irrespirabili (veicoli quasi tutti euro 0-). La cultura, il comportamento delle persone e la mancanza di controlli trasforma questi luoghi in vere e proprie discariche a cielo aperto. Le strade in asfalto (anche qualche autostrada) che portano alle città e centri principali, eccetto pochi tratti, sono piene di buche che ti costringono a un continuo slalom. Quando arrivano al centro abitato, o proseguono per un altro centro o finisce l'asfalto; all'interno del paese ci sono tutte strade sterrate sempre con bancarelle ai lati, esposte continuamente agli scarichi di macchine e moto oltre alla immancabile polvere che si alza al loro passaggio. Tutto fa parte del paesaggio: persone, animali, polvere, rifiuti e la vita va avanti quasi senza pensieri, dove la fa da padrone la rassegnazione e nessuno sembra lamentarsi o tantomeno ribellarsi per un ambiente più decente.

1 Dic. Ore 5,30 partenza per ZOUAN HOUNIEN, nei cui dintorni ci sono i villaggi interessati dal progetto scolastico. 800/900 km in 12 ore di viaggio su una strada quasi sempre asfaltata ma percorsa con continui slalom; due brevi soste nei mercatini lungo la strada e a un distributore Total per un panino o una banana arrosto, non dico con quanta igiene. Arrivo a Zouan Hounien verso le 18,30 (poco prima costretti a un'altra sosta al villaggio precedente per un controllo ai freni del fuoristrada; sosta anche piacevole in una missione di frati cappuccini, che ci hanno rifocillato). Siamo accolti e ospitati in un altro convitto di suore Domenicane di Melegnano. Anche loro accolgono ragazze studenti e hanno una dependance per eventuali ospiti europei. Cena con pasta, pollo e frutta. Dopo cena, e anche in tutte le sere successive della nostra permanenza, usciamo con Joseph e Camarà a bere un po' di birra e scambiare qualche chiacchiera e confrontarci. E' stato molto utile per conoscere le loro opinioni e le loro tradizioni. Dulcis in fundo, mi arriva la notizia: Napoli-Juve 0-1, ma siamo in un altro mondo. (la notizia mi è costata quanto il biglietto allo stadio).

2 Dic ore 8,00 finalmente partenza per i villaggi. In soli due giorni non potremmo visitare i circa dieci villaggi dove sono i nostri bambini, allora ci pensano loro: si radunano, alcuni già dalla sera prima, 7 villaggi in quello tra di loro più importante e ci aspettano a LIEUPLEU per l'accoglienza. Ore 10,30 arrivo, ma ci vengono incontro qualche centinaio di metri prima, scendiamo dalla macchina ed esplode la gioia e l'esultanza di grandi e bambini; i bambini sono una marea, in tutti i villaggi saranno il 70/80% della popolazione. Indescrivibile lo scenario che ci accompagna fino alla postazione dei capi villaggio, dei professori e degli altri responsabili che salutiamo e prendiamo posto in mezzo a loro. E qui comincia lo show di canti, recite, danze tradizionali dirette da un presentatore-Dj che non ha nulla da invidiare ai nostri presentatori. La manifestazione continua con la presentazione e il saluto di tutti i bambini che sosteniamo a scuola. Ma l'evento clou avviene quando tutti i capi villaggio si recano al cento del piazzale e ci invitano a seguirli. A un certo punto il più anziano di loro prende una ciotola d'acqua e comincia un rito

sacro con abluzioni da una parte e dall'altra, quindi con un po' di impasto ci segna la fronte; siamo capi come loro, segue la vestizione con abiti tradizionali e le cariche a noi attribuite. Come presidente dell'associazione, che ha portato nuove speranze e sorrisi ai loro figli, io sarei la reincarnazione del primo fondatore del villaggio col nome di LIEUH, quindi una carica superiore alla loro. Seguono i discorsi e ringraziamenti da parte dei capi, dei professori, di coloro che seguono i bambini, poi di Lucy, di Joseph e il mio. Ho ringraziato per l'accoglienza, per quello che significhiamo per loro, e per come ci hanno considerato e onorato; mi sono congratolato per i risultati del progetto e sono rimasto soddisfatto che lo ritengano di grande utilità; chiederebbero di più ma non ho potuto promettere grandi cose, solo il nostro impegno a rimanere con loro ancora per molti anni. A questo punto ci rechiamo tutti al ponte sacro di liane e ci viene concesso, cosa rara, di attraversarlo scalzi; con un po' di difficoltà ci riusciamo. Si sono fatte le ore 14. Dopo alcune foto di gruppo con i bambini siamo invitati a pranzo dal capo villaggio nella sua casa, anch'essa fatta con mattoni impastati da loro e coperta di lamiera con pavimento grezzo e quasi senza arredi. Riso al sugo di pollo e pollo del sugo, mangiato con appetito. Regali di rito, convenevoli e ripartenza per dove siamo ospitati con arrivo verso le 18. Dopo poco abbondante macedonia, veramente buona, e più tardi al bistrot.

3 Dic. Restano da visitare i due villaggi più distanti, quello dove ci sono 6 bambini adottati tra cui anche Geppina, la bambina adottata dal pittore Dilvo Lotti, e l'ultimo villaggio dove c'è Valeria, adottata da me ed è la prima adozione dell'associazione. Partiamo alle 8 con l'intenzione di visitarli entrambi e tornare per pranzo a casa di Joseph, ospiti della moglie. Per un pò tutto bene, nel senso che si andava avanti tra i soliti sbalottamenti nelle piste della foresta, poi un avvallamento fangoso ci ha bloccati. Niente da fare, fortunatamente però eravamo a circa un km e mezzo dal villaggio, dove Joseph si è recato a piedi per chiedere soccorso. Sono arrivati una decina di ragazzi e finalmente ci hanno tirato fuori e siamo arrivati verso le 11. Anche qui accoglienza straordinaria con canti, danze, recite, scambi di doni e discorsi di tutti. Ho abbracciato Geppina e ho pensato a Dilvo e Geppina Lotti, ci tenevano a questa adozione anticipando i soldi per proseguirla anche se fossero morti; grazie, teniamo fede all'impegno. C'erano anche i rappresentanti di un villaggio della Liberia proprio al confine con il loro e ci chiedevano di fare qualcosa anche per i loro bambini, che oltretutto venivano a scuola da questa parte. Non ho potuto promettere nulla per adesso, ma per il futuro.... Dopo i saluti di nuovo in viaggio verso il villaggio di Valeria, erano già le due circa e forse la moglie di Joseph ci aspettava, ma ormai dovevamo concludere la missione. Arriviamo verso le tre, vedo Valeria e non vi dico l'emozione.... e qualche lacrima furtiva, con lei è cominciato tutto, l'adozione, l'associazione, il progetto scolastico, "Nel sorriso di Valeria". Era con la mamma e il fratellino, mi sorride, le dicono che è arrivato il suo papà dall'Italia, la prendo in braccio e entriamo in casa, casa dignitosa per loro ma senza mattonato, intonaci e corrente; solo un tavolo, qualche sedia, una branda e un secchio d'acqua. Prima aveva una capannuccia, poi con l'adozione la mamma è riuscita a farsi questa casetta di mattoni fango e erba. Siamo stati circa un'ora insieme scambiandoci anche doni; i nonni venuti da un altro villaggio hanno portato un agnello, riso, banane e olio di palma; ho promesso alla mamma che adotterò anche il fratellino di Valeria per mandarlo a scuola. E' stata contenta e quando ci siamo salutati e ho baciato Valeria si è commossa.... non solo lei. Con Valeria, prima adottata e ultima visitata si è concluso il giro! Al ritorno abbiamo pranzato/cenato da Joseph alle 17,30, buona la polenta di banana. La casa di Joseph è più rifinita, intonacata all'esterno e all'interno anche con pavimento, rivestimento e mobili coordinati. Al suo lato ha costruito altre due stanze adibite a sede dell'Associazione. Mi sono congratolato con lui per come è riuscito a organizzare tutto il lavoro e soprattutto a mantenere i contatti difficoltosi con tutti i villaggi, equipaggiato solo con una motocicletta. In queste zone la moto forse è il mezzo di trasporto più maneggevole, ci si può andare anche in 5 o forse più. Joseph ha sei figli e una moglie ma i figli non sono tutti della stessa. Vorrebbe far studiare il più grande in Italia per fare l'avvocato; l'ho invitato un mese a casa mia se riesce a ottenere il passaporto. A sera abbiamo salutato le suore domenicane che ci hanno ospitato e ci avrebbero voluto a cena. Solo una macedonia di buona frutta locale e un arrivederci alla prossima... domani si parte per Alepe' alle 5,30, si torna indietro un giorno prima della partenza per non rischiare di perdere l'aereo, per il fatto che 12 ore potrebbero non essere sufficienti. Comunque al bistrot si va uguale.

4 Dic. Ore 5,30 si torna al sud ma facendo un strada diversa, per poter fare una breve visita alla capitale Yamoussoukro. Quindi da Zouan Hounien a Danané, a Man, a Yamoussoukro, ad Abidjan e ad Alepé. Trascuro qualche fermatina intermedia e l'attraversamento del lungo ponte sul fiume Sassandra con le bancarelle piene di pesce essiccato "profumatissimo" per loro, verso le 12 arriviamo a Yamoussoukro, la nuova capitale della Costa

d'Avorio fondata dal padre della patria Boigny, che nel '50 ottenne l'indipendenza dalla Francia. Costruita negli anni 80 (?) e finita negli anni 90 (?) è famosa per esservi stata riprodotta (per modo di dire) la basilica di San Pietro in Roma ed è stata consacrata da Papa Giovanni Paolo secondo. Capitale solo di nome, tutta la vita politica e amministrativa è ad Abidjan a circa 400 km, che raggiungiamo verso le 17,30 con una discreta autostrada ma senza un distributore, non dico un autogrill. In compenso ogni tanto qualche mercatino e anche la possibilità di attraversare lo spartitraffico sia a piedi che in macchina. Ad Alepé arriviamo per cena e, dopo, solita ultima chiacchierata alla birra con Joseph e Camarà in un locale mezzo in muro e mezzo capanna, ma siamo stati bene.

5 Dic. Decidiamo di fare qualche altro giro, tanto l'aereo è alle 23,30, ma bisogna essere comunque previdenti. Io intanto la mattina presto ho visitato il comune, poi ho visto da fuori la scuola superiore dove entravano allora i ragazzi tutti in divisa uguale, infine sono entrato nell'ospedale. Era come quello di Zouan Hounien, padigioncini in muratura a piano terra, polverosi fuori e forse pure dentro con poche attrezzature e anche poca gente in attesa perché non se lo possono permettere. Al centro del cortile una tettoia utilizzabile come cucina comune dai parenti dei degenti, perché la struttura non passa il vitto. Insieme abbiamo anche visitato un piccolo ospedale, che era un gioiellino appena donato dall'ambasciata canadese e da benefattori italiani, ma ora in uno stato di quasi abbandono e pensare che c'è il reparto maternità e pediatria tuttora funzionante, immaginate come. Poi il fiume La Comoe da dove, con piroghe, estraggono e trasportano la sabbia; è la migliore per fare mattoni resistenti, una specie di nostri foratoni di cemento. Le scuole, soprattutto le primarie, anche se costruite discretamente, poi non hanno manutenzione e, tra intemperie e polvere, a poco a poco si degradano. Alcune, nei villaggi, sono capanne più grandi con banchi di fortuna (quando ci sono) e una o due lavagne appese dove il muro regge. Porte e finestre aperte per far circolare aria. Conclusione: Eroi sono i maestri che trasformano il loro lavoro in missione, ma eroi sono soprattutto i bambini che riescono a imparare qualcosa in quell'ambiente. Però poi penso: ma la scuola peripatetica di Aristotele era forse diversa? Eppure sono usciti fuori fior fiore di filosofi e letterati; speriamo così anche per loro. Verso le 17 decidiamo di prendere la via per Abidjan e poi l'aeroporto, ma il traffico ci tiene col fiato sospeso, passa qualche ora, e se non facessimo in tempo? Ma arriva la soluzione.... originale: ad un certo punto ci sorpassa una moto con poliziotto a sirena spiegata e un "auto blu" dietro, il nostro esperto autista Camarà non si fa sfuggire l'occasione e si accoda; una mezz'ora di slalom addirittura nella corsia opposta e quindi....l'aeroporto. non abbiamo potuto fare a meno di battergli le mani. Poco prima dell'aeroporto un lungo bosco recintato, dove staziona un reparto della Legione straniera francese. ????? ??? Ci salutiamo commossi con le raccomandazioni di rito, poi chiamo Joseph e gli do 10.000 franchi: questa sera le birre le berrete da soli, Camarà vede e annuisce. Dimenticavo, lui è musulmano e beve birra rigorosamente analcolica. Ciao a tutti, spero di tornare.

NOTA IN CALCE: La Costa d'Avorio è il primo paese al mondo produttore di CACAO, è ricca di CAFFÈ, è ricca di CAUCCIU', è ricca di LEGNAME, è ricca di miniere d'ORO..... e ALLORA ????????????????????

p.s. scusate errori, omissioni e imprecisioni.